

III domenica del tempo ordinario C

24 gennaio 2010

Prima lettura

Dal libro di Neemia (Ne 8,2-4.5-6.8-10)

In quei giorni, ² il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere. ³ Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. ⁴ Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza. ⁵ Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. ⁶ Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. ⁸ I leviti leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura. ⁹ Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. ¹⁰ Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza». *Parola di Dio.*

Seconda lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1Cor 12,12-30)

Fratelli, ¹² come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. ¹³ Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. ¹⁴ E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. ¹⁵ Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. ¹⁶ E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo.

¹⁷ Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? ¹⁸ Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. ¹⁹ Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? ²⁰ Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. ²¹ Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». ²² Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; ²³ e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, ²⁴ mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, ²⁵ perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. ²⁶ Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. ²⁷ Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. ²⁸ Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. ²⁹ Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? ³⁰ Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? *Parola di Dio.*

Alleluia, alleluia. (Cf Lc 4,18)

Il Signore mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,1-4; 4,14-21)

¹ Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, ² come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, ³ così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, ⁴ in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. In quel tempo, ^{4,14} **A** Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. ¹⁵ Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. ¹⁶ Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. ¹⁷ Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: ¹⁸ «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo ^B mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri ^C il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la

La Parola:

liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi ¹⁹ e proclamare ^D l'anno di grazia E del Signore». ²⁰ Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. ²¹ Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». *Parola del Signore.*

Dal Salmo 18 (19)

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.

Ti siano gradite le parole della mia bocca; davanti a te i pensieri del mio cuore, Signore, mia roccia e mio redentore.

Note del testo

L'evangelista Luca – iniziando il suo vangelo – si preoccupa di segnalarci che ha deciso di scrivere un racconto ordinato risalendo fino agli inizi, perché il suo lettore, Teofilo, colui che ama Dio, possa rendersi conto della fondatezza degli insegnamenti che ha ricevuto, quindi delle solide ragioni della nostra fede. All'inizio ci sono stati degli avvenimenti; questi sono sperimentati e conosciuti da alcune persone, i testimoni oculari, che sono divenuti ministri della Parola, in quanto prima hanno visto, poi hanno annunciato. Hanno poi steso un racconto degli avvenimenti; Luca ora prende questo materiale della tradizione e ne costruisce un racconto ordinato. Nella prima lettura siamo di fronte a una liturgia della Parola. Quali sono i suoi elementi più significativi? Anzitutto l'assemblea di tutto il popolo, uomini, donne e bambini: la Parola di Dio è per tutti e assume un valore pieno quando è proclamata davanti a tutti. Il motivo è evidente: la Parola di Dio vuole costituire il popolo del Signore; non le basta suscitare singoli desideri di bene; non le basta essere accolta docilmente da singoli individui. La Parola di Dio vuole radunare un popolo, animarlo con le promesse di Dio, unirlo con la legge di Dio. Inoltre è importante il contesto di preghiera entro cui si colloca la proclamazione della Parola di Dio. Quando la Parola è annunciata l'uomo sta non davanti a un libro, ma davanti a Dio; non si tratta di accogliere delle parole ma di accogliere il Dio vivente nelle sue parole. Per questo la preghiera non è solo un ottimo accompagnamento della Parola, ma il suo ambiente vitale, il contesto nel quale la Parola di Dio esprime se stessa con il massimo di efficacia.

(A): In Galilea ha inizio il ministero di Gesù. La Galilea era una regione di nessuna importanza dal punto di vista religioso: era stata pagana fino a 150 anni prima di Cristo, poi si era reintrodotta nella vita religiosa di Israele, ma aveva conservato alcune infiltrazioni di paganesimo; a Gerusalemme era considerata con un po' di disprezzo. Molto spesso Dio preferisce scegliere strumenti da poco, in modo che si riveli con maggiore evidenza la sua azione di salvezza. Per questo probabilmente Gesù ha scelto la Galilea, la periferia, un paese religiosamente sottosviluppato. Il Signore sceglie le cose piccole.

(B): L'annuncio del vangelo si lega alla consacrazione. Cosa vuol dire? Che non apparteniamo a noi stessi, ma a Gesù Cristo. Per annunciare il vangelo non basta saperne il contenuto e trasmetterne l'insegnamento, bisogna essere di Gesù Cristo, appartenere totalmente a Lui. Essere consacrati è nella linea del dono di sé e non c'è altra esperienza che coinvolga così pienamente pensieri, desideri, emozioni, progetti e speranze come la consacrazione a Gesù Cristo. San Paolo scriveva ai Filippesi: "Sono stato raggiunto da Gesù Cristo. Allora dimentico di tutto quello che è il mio passato mi protendo verso il futuro, se posso arrivare anch'io a raggiungere Gesù Cristo" (Fil 3,12-14). Non abbiamo altra strada, se non questa: avanti dove il Signore ci precede, verso il Signore che ci chiama. Questa consacrazione è necessaria per l'annuncio al vangelo.

(C): Il vangelo ha il suo posto all'interno della missione, non è un'opera autonoma che facciamo per volontà o per scelta nostra, ma nell'obbedienza. Se vogliamo avere autorevolezza, questa deriva solo dall'obbedienza, dal fatto che non agiamo per volontà nostra, ma in obbedienza al Signore che ci manda. Valeva lo stesso per Gesù Cristo che si è presentato come un mandato, come un obbediente, come uno che parlava e agiva unicamente secondo la volontà di Dio. Dobbiamo concepire il nostro servizio come missione: siamo semplicemente amministratori della salvezza di Dio.

(D): Il vangelo è forza di Dio capace di plasmare l'uomo e di farlo secondo il volere di Dio. Proclamare il vangelo vuol dire trasmettere una notizia? No. Proclamare il vangelo vuol dire operare efficacemente la salvezza. Il vangelo non è un insegnamento o una istruzione o una teoria: il vangelo è una forza divina, una dynamis – dice Paolo – è una energia che viene innestata nel mondo e nel cuore dell'uomo per cambiarlo. La Parola del vangelo contiene l'energia di Dio che salva e che dà speranza all'uomo. Gesù Cristo ha fatto dei miracoli, ma l'energia del vangelo non sono i miracoli; i miracoli sono solo il segno di questa vera salvezza che è lui, il Signore. Gesù è più grande di tutti i suoi segni ed è la salvezza che viene donata quando proclamiamo il vangelo.

(E): Quando Gesù dice che "questo è l'anno di grazia del Signore", vuole dire proprio questo: c'è una presa di posizione di Dio a favore dell'umanità e di ogni uomo, sulla quale tu puoi contare, la puoi prendere come fondamento della tua vita. Prima ancora di quello che tu riesci a fare, a possedere, a capire e a realizzare, tu parti con questo patrimonio di partenza: il sì di Dio, l'approvazione di Dio, l'amore, il perdono, la riconciliazione di Dio. Gesù esprime essenzialmente questo: Gesù di Nazaret nella sua vita, con le sue parole e con i suoi gesti non è altro che la parabola del sì di Dio. In tutta la vita di Gesù l'amore di Dio è stato rivelato e comunicato all'uomo; il perdono e la riconciliazione sono stati offerti gratuitamente. La parola 'perdono' viene dalla parola 'dono'; il 'per' è un intensivo. Significa: questo è un superdono, è un dono ancora più grande del normale, è qualcosa che viene regalato da Dio all'uomo, perché l'uomo, fondandosi su questo, possa vivere la sua esistenza in modo integro. Grazia è una delle parole importanti nella teologia del Nuovo Testamento. La grazia in origine era il favore con cui un re guardava un suddito. Il re ha dei poteri e delle possibilità straordinarie: da lui dipendono la ricchezza o la miseria, la fortuna o la disgrazia dei suoi sudditi. Quando il re guarda qualcuno con occhio benevolo si dice che gli 'usa grazia'. Un anno di grazia del Signore vuole significare allora un momento in cui il Signore vi guarda con benevolenza, con occhio amorevole. Se Dio ci guarda con occhio buono è capace di rendere buono il nostro cuore, di rendere buona la nostra coscienza, quindi anche l'interno dell'uomo. Questo è l'anno di grazia del Signore: l'anno in cui Dio guarda con benevolenza tutti quelli che ne hanno bisogno e li rifà nuovi, li rigenera con una forza d'amore e di grazia.

Prefazio suggerito: "Con il sangue del tuo Figlio e la potenza dello Spirito tu hai ricostituito l'unità della famiglia umana disgregata dal peccato, perché il tuo popolo, radunato nel vincolo di amore della Trinità, a lode e gloria della sua multiforme sapienza, formi la chiesa, corpo del Cristo e tempio vivo dello Spirito" (prefazio VIII del tempo ordinario).

Padri della chiesa

Come ce li hanno trasmessi coloro che all'inizio videro e furono poi ministri della Parola. Nell'Esodo sta scritto: Il popolo vedeva la voce del Signore (Es 20,18). Certamente la voce si ascolta piuttosto che vederla, ma così sta scritto per farci capire che vedere la voce di Dio significa possedere altri occhi, che permettono di vedere a coloro che lo meritano. Senza dubbio nel vangelo non è la voce che si vede, ma la Parola, che è superiore alla voce. Gli apostoli hanno visto la Parola, non perché hanno visto il corpo del Signore e Salvatore, ma perché hanno visto il Verbo. Se infatti aver visto Gesù con gli occhi del corpo fosse lo stesso che aver visto la Parola di Dio, in questo caso anche Pilato che condannò Gesù avrebbe visto il Verbo! [...] Gesù, dopo la lettura nella sinagoga, ripiegò il rotolo, lo restituì al ministro e si mise a sedere. E gli occhi di tutti nella sinagoga erano fissi in lui. Anche ora, se lo volete, in questa nostra assemblea, cioè in questa nostra assemblea, i vostri occhi possono issare il Salvatore. Quando voi riuscite a rivolgere lo sguardo più profondo del vostro cuore verso la contemplazione della Sapienza, della Verità e del Figlio unico di Dio, allora i vostri occhi vedranno Gesù. Felice assemblea quella di cui la Scrittura testimonia che gli occhi di tutti erano fissi in lui! (*Origene, Commento al vangelo di Luca*).

Altri autori cristiani

In Galilea ha inizio il ministero di Gesù: questo è comune a tutta la tradizione evangelica, infatti ne parlano anche Matteo e Marco. La Galilea era una regione di nessuna importanza dal punto di vista religioso: era stata pagana fino a 150 anni prima di Gesù, poi era stata rievangelizzata e reintrodotta nella vita religiosa di Israele; aveva però conservato molte infiltrazioni di paganesimo: era la Galilea dei Gentili, e proprio per questo a Gerusalemme era considerata con un tantino di disprezzo. Molto spesso Dio preferisce scegliere degli strumenti da poco, in modo che si riveli con maggiore evidenza la sua azione di salvezza. Per questo probabilmente Gesù ha scelto la Galilea, la periferia, il paese religiosamente sottosviluppato; vale quel discorso di Isaia: Le vostre vie non sono le mie vie, dice il Signore (Is 55,8). Avviene questo capovolgimento: il Signore sceglie le cose piccole, come ci ha insegnato Maria nel Magnificat: abbatte quelli che sono in alto, i forti, i potenti, e sceglie i piccoli. E non perché i Galilei fossero migliori dei Giudei, anzi, anche i Galilei non hanno accolto bene Gesù; semplicemente il Signore sceglie e di predicare lì perché dal punto di vista religioso sono disprezzati e rifiutati. È fatta così la scelta di Dio (*L. Monari, Meditazioni sul Vangelo di Luca 43-44*).

Liberazione e grazia (Lc 4,18-19) sono un annuncio che per noi incontra un forte desiderio. Liberazione e grazia dal nostro passato, dalla malattia, dal carcere; da questo luogo in cui si concentra un'intera umanità in pochi metri, da questo luogo in cui si consumano violenze e prepotenze; per chi ha debolezza psichica l'ordinamento penitenziario può essere in grande contraddizione con la cura, una perquisizione in cella può comportare scompensi e coercizioni. Desideriamo l'annuncio di Gesù, ma ci chiediamo se sia possibile viverlo in questo modo, se non serva piuttosto partire da un riconoscimento reciproco nel corpo di Cristo. Ci sembra che la svolta possa partire proprio dai momenti in cui le persone in OPG (internati, operatori, agenti) si riconoscono come comunità cristiana, la quale, come dice Paolo, non può sussistere nella disunione. La complementarietà di ogni uomo nella creazione significa che ogni parte di questa nostra società ha un valore unico e irripetibile per Dio. Via i settarismi e le autoreferenzialità di tanta società e di tanta Chiesa, via ogni strumentalizzazione delle espressioni religiose, via ogni convinzione di autosufficienza, ogni sensazione di essere compiuti in noi stessi. La complementarietà apre alla necessità di entrare in relazione con gli altri, di mettersi in gioco per concepirsi veramente parte del tutto. La società ci etichetta come membra non molto presentabili, ma la Parola di Dio ci dice ancora una volta che quella dell'uomo non è l'ultima parola su nessuno di noi, perché in Cristo nessuno potrà dire "Non ho bisogno di te" (1Cor 12,21), in Cristo c'è da testimoniare come proprio le membra più deboli siano più necessarie e come le meno onorevoli necessitino del maggiore sforzo di tutti. È tanto chiederlo alla società, ma alle singole comunità cristiane? (*Diaconia del Gruppo Degenti e Volontari Ospedale Pschiatrico*).

Paralleli e riferimenti biblici

vv1-4

At1,1-2: Nel mio primo libro ho già trattato, o Teòfilo, di tutto quello che Gesù fece e insegnò dal principio fino al giorno in cui, dopo aver dato istruzioni agli apostoli che si era scelti nello Spirito Santo, egli fu assunto in cielo.

Gv 20,30-31: Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

2Pt 1,16-19: Infatti, non per essere andati dietro a favole artificialmente inventate vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli ricevette infatti onore e gloria da Dio Padre quando dalla maestosa gloria gli fu rivolta questa voce: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto». Questa voce noi l'abbiamo udita scendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E così abbiamo conferma migliore della parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione, come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e la stella del mattino si levi nei vostri cuori.

2 Ts 2,13-15: Noi però dobbiamo rendere sempre grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, attraverso l'opera santificatrice dello Spirito e la fede nella verità, chiamandovi a questo con il nostro vangelo, per il possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo. Perciò, fratelli, state

saldi e mantenete le tradizioni che avete apprese così dalla nostra parola come dalla nostra lettera.

vv 14-15: Cfr: Mt 4,12-17; Mc 1,14-15.

Lc 1,34-35: Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio.

Lc 3,21-22: Quando tutto il popolo fu battezzato e mentre Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba, e vi fu una voce dal cielo: «Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto».

Lc 4,1-2a.13: Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo(...) Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato.

vv 16-17

Lc 2,39: Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret.

Lc 2,51: Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore.

Mt 13,54-58: [Gesù] venuto nella sua patria insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove mai viene a costui questa sapienza e questi miracoli?(...)

vv 18-19

Is 61,1-2: Lo spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di misericordia del Signore, un giorno di vendetta per il nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per allettare gli afflitti di Sion, per dare loro una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, canto di lode invece di un cuore mesto.

Lv 25,10-12: Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia. Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina, né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non patate. Poiché è il giubileo; esso vi sarà sacro; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi.

Lc 7,18-22: Anche Giovanni fu informato dai suoi discepoli di tutti questi avvenimenti. Giovanni chiamò due di essi e li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che viene, o dobbiamo aspettare un altro?». Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: Sei tu colui che viene o dobbiamo aspettare un altro?». In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunziata la buona novella».

vv 20-21

Lc 10,23-24: E [Gesù] volgendosi ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non l'udirono».

Gv 5,39: Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza.

Mt 5,17-18: Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto.

Gv 4,23-26: «E'giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». Gli rispose la donna[samaritana]: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo».

At 3,22-26: Mosè infatti disse: Il Signore vostro Dio vi farà sorgere un profeta come me in mezzo ai vostri fratelli; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà. E chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo. Tutti i profeti, a cominciare da Samuele e da quanti parlarono in seguito, annunziarono questi giorni. Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: Nella tua discendenza saranno benedette tutte le famiglie della terra. Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione e perché ciascuno si converta dalle sue iniquità».